



KHIDER

il tesoro di Khider

Le acque della «vecchia» opposizione algerina (la fronda «storica» dell'antibenbellismo di prima maniera, fino ad oggi stagnante nell'impotenza dell'esilio) stanno nuovamente agitandosi. Mohammed Khider, l'ex segretario

e tesoriere dell'FLN, passato all'opposizione nell'aprile del '63 impadronendosi del «tesoro di guerra» dell'FLN (circa 60 milioni di vecchi franchi depositati in banche svizzere a suo nome), è stato ucciso da uno sconosciuto giustiziere la sera del 3 gennaio a Madrid. Un assassinio dall'evidente colorazione politica che ha riportato alla ribalta della cronaca i nomi quasi dimenticati dei *leaders* dell'opposizione antibenbellista: da quello quasi dimenticato di Boudiaf (capo del clandestino Partito della Rivoluzione Socialista sorto all'indomani della salita al potere di Ben Bella), a quello non del tutto chiaro, politicamente, d'un Ait Ahmed (leader della rivolta Cabila del '63 sorta stranamente in sincronia con la guerra di frontiera algero-marocchina), a quelli di Lebjaoui e Boumaza (capi dell'Organizzazione Clandestina della Rivoluzione Algerina-OCRA, uomini ambedue dal passato politico quantomeno contorto).

I *leaders* dell'opposizione tornano alla ribalta lanciando un coro di accuse contro Boumediene. Unica assente in que-

sto rinascere politico dell'attivismo degli esiliati è l'ORP (Organizzazione della Resistenza Popolare) ispirata da *gauchistes* benbellisti, marxisteggianti, come Harbi e Zaouane.

Il governo algerino respinge le accuse.

Mentre scriviamo, le indagini della polizia spagnola sono ancora in corso ed è quindi impossibile emettere ipotesi valide sulla morte dell'ex capo dell'FLN. Una cosa comunque ci sembra certa: è debole la tesi dell'«omicidio di Stato». Khider non era Ben Barka e non aveva per l'attuale regime algerino la pericolosità eversiva del *leader* marocchino. Lo stesso Khider del resto in un'intervista accordata al settimanale egiziano *Rose El Youssef* nello scorso ottobre affermava: «Io non penso che il governo algerino prenda l'iniziativa di un'operazione simile all'assassinio del leader tunisino Salah Ben Youssef. Ma esistono certe persone che desiderano ottenere da me certe cose. Sono queste persone che potrebbero divenire pericolose tanto per me che per la mia famiglia».

La sua «presenza» politica nell'Algeria d'oggi era pressochè insignificante. Era un uomo politicamente dimenticato il quale conservava però nelle sue mani milioni e milioni di franchi. Con il «tesoro dell'FLN» Khider finanziava in parte l'opposizione in esilio. Ed è il «tesoro» che probabilmente l'ha ucciso.

Non vogliamo essere facili profeti ma non ci sembra inutile riportare quello che Yves Cuau ha scritto su *Le Figaro* del 5 gennaio scorso. «Tutto quello che si può dire finora — ha affermato il giornalista francese — è che Khider non sembrava rappresentare alcun vero pericolo per l'attuale regime algerino. Fino a prova contraria, quindi, la tesi di una «liquidazione fisica» dell'ex numero 2 algerino da parte di una frazione dell'opposizione al regime di Boumediene sembra essere la più logica».

I. T. ■